

Dalla Barona al Corvetto via a 19 start up anti-crisi per accendere le periferie

Tra le idee sponsorizzate ciclofficine con bar, ristoranti etnici, sartorie
Il Comune: concederemo altri cento spazi vuoti nei quartieri popolari

ALESSIA GALLIONE

C'è il piano da 130 milioni di euro che la giunta vuole far partire per azzerare le case popolari vuote e lanciare un'operazione di manutenzione straordinaria dei casseggiati. E ci sono le piccole luci da accendere: uno spazio per le biciclette con un bar e un "garden market" che nascerà a Turro, il giovane neo-imprenditore che al Corvetto rileverà l'officina del suo datore di lavoro, una sartoria alla Barona e una "kebabberia gourmand" a Greco. Tutte start up che nasceranno per riempire i vuoti dei quartieri ai margini della città. Perché è anche così, dice il sindaco Beppe Sala, che le periferie possono vivere. Ed è sullo sviluppo degli esercizi commerciali e dei servizi nelle aree più lontane dal centro, magari gestiti da giovani e donne come i primi 19 sostenuti dall'amministrazione, che il Comune vuole puntare. Metten-

do a disposizione anche uno strumento in più: «Con Metropolitana milanese stiamo facendo un censimento degli spazi commerciali sfitti ai primi piani degli edifici del Comune che possono ospitare attività imprenditoriali, contribuendo anche a sviluppare processi di aggregazione e di socialità diffusi», dice l'assessore alle Politiche per il lavoro e al commercio Cristina Tajani. Una mappa arriverà entro la fine dell'anno. Un elenco dettagliato di queste vetrine oggi libere che dovranno essere riqualificate e messo a bando. Ma Palazzo Marino e Mm — la società partecipata che gestisce il patrimonio di case popolari del Comune — ne hanno già identificate un centinaio. Spazi, continua Tajani, che «vorremmo assegnare ai privati, agevolando le start up. L'idea è quella di avere un budget di 1-2 milioni di euro per il progetto».

È un'equazione che Beppe Sala ha iniziato a fare fin dalla campagna elettorale, quella tra atti-

vità e servizi e rinascita delle periferie. E che adesso l'amministrazione vuole mettere in pratica la strategia. Con due diversi piani: da una parte il censimento dei negozi vuoti nei palazzi popolari, dall'altra fondi per far partire le nuove imprese. «Puntare sulle start up — dice il sindaco —, investire su iniziative di valore nelle periferie, aiutare nuove imprese a farsi spazio sul mercato non è un atto estemporaneo, ma sarà un obiettivo costante di questa amministrazione. Milano ha tutte le caratteristiche per diventare un punto di riferimento internazionale, anche in questo settore». È quello che è accaduto con i primi 19 progetti — si erano candidati in 70 — per cui Palazzo Marino ha stanziato 1,5 milioni. Tra i vincitori del bando, la maggior parte (12) sono donne e l'80 per cento ha meno di 35 anni. Hanno deciso di creare qualcosa in zone decentrate: da Greco al Corvetto, dalla Barona a Lorenteggio, dalla Bovisa a Bruzzano.

«Solo un punto di partenza», promette Sala. Che riguarda, tra l'altro, non tanto «progetti di grande innovazione e alta tecnologia ma esempi anche semplici, molto consistenti e concreti. Andremo avanti». Molti imprenditori, ad esempio, hanno puntato sul cibo. Come "C'è pasta per te", l'attività che due giovani laureati hanno immaginato a Villapizzone, per produrre pasta, certo, ma anche organizzare incontri e corsi. O come la ragazza originaria del Camerun che al Corvetto, dove nascerà anche un centro per gli sport estremi, farà scoprire sapori della sua terra come la frittura di platano. E poi il fast food naturale in Bovisa ma anche l'idea di un medico anestesista di unire la sana alimentazione alla prevenzione delle malattie croniche. A lanciare il laboratorio di sartoria in via Salomone, invece, sarà un sacerdote-imprenditore che vuole dare lavoro alla gente del quartiere.

GRAFICAZIONE RISERVATA

I NUMERI

LE MINI-IMPRESE

Sono 19 le start up presentate ieri dal Comune, tutte idee vincitrici del bando per assegnare 1,5 milioni di euro di contributi a nuove attività. Settanta le candidature

GLI IMPRENDITORI

La maggioranza delle start up sponsorizzate dal Comune, 12 su 19, è firmata da donne. L'80% dei responsabili delle nuove attività ha meno di 35 anni

IL PROGETTO

La giunta vuole finanziare con 2 milioni di euro un altro bando per start up, mettendo a disposizione anche cento negozi oggi vuoti nei palazzi demaniali

Mm farà un censimento dei negozi sfitti da assegnare con un bando e sostenere con incentivi





IL CIBO
La gastronomia, dall'etnico al biologico, è la star delle nuove start up. A destra, la cascina che a Turro ospiterà una ciclofficina. A sinistra, l'assessore Tajani

